PRIMO PIANO

Cittadini, commercianti, sindaci e politici sia della maggioranza che dell'opposizione, dicono no e temono danni al turismo. Scajola dovrà rispondere

Is Arenas è Sito di interesse comunitario

UNA BATTAGLIA. Da metà settembre sulla costa ovest esplode un caso attorno ad Is Arenas

«L'eolico in Sardegna danneggia i paesaggi» E dietro strane società

Un altro impianto eolico potrebbe sorgere a Sa Tonnara, Oristano

80 pale in mare ad un miglio dalla costa oristanese. Altri progetti spuntano come funghi Indagano i Cc, il caso ora a Roma

Dino Biesuz

«La vita in Sardegna è forse la migliore che un uomo possa augurarsi: 24 mila chilometri di foreste, di campagne, di coste immerse in un mare miracoloso dovrebbero coincidere con quello che io consiglierei al buon Dio di regalarci come Paradiso» diceva Fabrizio De André.

Un paradiso che rischia di diventare un paradiso perduto, sotto l'assalto dei campi eolici offshore. Come la baia di Is Arenas, 30 chilometri di spiagge, scogliere e falesie ancora incontaminate sulla costa Ovest.

Quando la notizia si è diffusa, verso metà settembre, nessuno ci credeva: ma come, 80 mostri di acciaio, alti fino a 150 metri, piantati nel mare a un miglio dalla costa! Senza tener conto della rovina del fondale e delle praterie di posidonia, delle perturbazioni alle correnti, del disturbo ai fenicotteri che popolano gli stagni lì vicino, dello stop alla pesca e al diporto. L'immensa pineta di Is Arenas e un tratto del mare interessato dal campo eolico sono Siti di interesse comunitario, quindi protetti dalle leggi europee. Attorno a quello splendido mare vive un turismo alla buona: pochi alberghi, molti agriturismi, tre campeggi, case in affitto. Bellezza dei posti e tranquillità richiamano chi cerca una vacanza relax. Ma non ci andranno più quando quegli 80 giganti triteranno ineguagliabili tramonti in mare e copriranno col loro rumore il fruscio del vento. Un colpo mortale per il turismo dell' intera provincia di Oristano. Senza contropartite: non calerà la bolletta della luce e soldi non se ne vedranno.

Fra la gente è stata subito rivolta: cittadini, commercianti, pescatori, sindaci e politici. I sardi hanno tirato fuori la loro fierezza. Prima crocchi di persone, poi incontri e assemblee. È nato un comitato che si è trovato subito d'accordo con sindaci e Provincia. E sono fiorite le iniziative: raccolta firme (quasi 50 mila), lettere di opposizione da parte di proprietari di case e comercianti, circoli nautici, enti locali. Un sito Internet e un gruppo Facebook hanno lanciato alla Rete l'appello (hanno risposto anche stranieri). Coinvolti parlamentari, ambientalisti e associazioni dei consumatori, tutti hanno dato il loro sostegno. Il consiglio regionale ha approvato all'unanimità un ordine del giorno contro il campo eolico.

«Non siamo contro l'eolico - è il ragionamento di tutti - ma contro un progetto che rovina il nostro ambiente e la nostra economia. Le piantino più al largo le pale, dove non fanno danno». La gente è convinta di trovarsi di fronte ad una speculazione: la società che ha presentato il progetto è una srl con 10 mila euro di capitale sociale, a fronte di un intervento da 500 milioni di euro. Si teme che le pale vengano piantate in mare (è più conveniente che in terra) solo per instascare incentivi e contributi e poi lasciate ad arrugginire, come sta succedendo sul Monte Arci, sempre nell' Oristanese. I sindaci parlano di una richiesta fondata su un progetto approssimativo e incompleto. L'on. Pes (Pd) in un'interrogazione fa notare che l'amministratrice di una delle società coinvolte è sorella di uno dei componenti della commissione tecnica nazionale di valutazione dell'impatto ambientale. E l'on. Pili (Pdl) ha rilevato che dietro alla società che ha presentato il progetto c'è il consueto sistema di scatole cinesi, dal quale spunta anche un cognome molto noto, Ciancimino. «Nomi di società senza nome e cognome, ma solo improbabili società d'affari - ha detto il parlamentare sardo - Che bisogno c'è di presentarsi con società paravento o nascoste nei paradisi fiscali? Chi si nasconde dietro questi progetti?». La procura di Oristano indaga e i carabinieri scoprono che a Bosa, all'indirizzo della società interessata alla realizzazione del parco c'è solo l'officina di un meccanico. Del caso eolico Sardegna si occuperà la commissione Antimafia. Intanto il malloppo con le firme, le osservazioni e le opposizioni è partito per Roma. Il sì o il no al campo eolico di Is Arenas, trattandosi di impianto offshore, può dirlo solo il ministro Scajola, che può ignorare il no della gente e degli enti locali. Anche la valutazione d'impatto ambientale si fa solo a Roma: la Regione non ha voce in capitolo. Di energia pulita c'è tantissima necessità, ma i grandi capitali a disposizione fanno gola. Chi se ne importa delle poche persone che abitano da quelle parti?

Is Arenas, con il suo campo eolico il più grande del Mediterraneo non è un caso isolato. Già un' area a una decina di chilometri da Oristano è stata dichiarata idonea ad ospitare una delle centrali nucleari previste dal governo Berlusconi. Alla Capitaneria di porto di Oristano è arrivata in questi giorni una seconda richiesta di concessione, per un campo eolico nel mare di Santa Giusta (di fronte alle rovine di Tharros, per intenderci). E di altre distese di pale si parla per i mari a Sud, verso Cagliari, Pula e S. Antioco. Come non bastasse, una società è stata autorizzata a condurre ricerche petrolifere proprio al largo di Is Arenas.

Una bella fetta di Sardegna dovremo toglierla dal paradiso di Fabrizio De Andrè? I sardi sono pronti a difendere la loro terra. ♦

Una immagine di come potrebbe cambiare il panorama al celebre S'Archittu, arco naturale in una baia rocciosa, comune di Cuglieri, Oristano

Uno degli striscioni comparsi nell'Oristanese contro i progetti eolici

I PETROLIERI DEL VENTO. Indubbi i vantaggi delle pale ma si moltiplicano gli "sviluppatori"

Energia pulita, i pro e i contro

I grandi vantaggi dell'energia eolica sono evidenti e importanti, specialmente in tempi in cui l'allarme ambiente è sempre più forte. Uno studio dell'Anev, Associazione energia del vento, prevede per il 2020 un potenziale eolico italiano di 16 mila 200 MegaWatt. Ci farebbe risparmiare 107 milioni di tonnellate di petrolio; 23 milioni e mezzo di tonnellate di anidride carbonica non andrebbero nell'atmosfera e 6334 tonnellate di polveri non finirebbero nei nostri polmoni.

Ma non sono queste le cifre, non è la difesa dell'ambiente che spingono quelli che sono già stati battezzati "petrolieri del vento" a lanciarsi verso il "Far West dell'eolico".

Mentre lo studio dell'Anev ha tenuto conto anche delle maggiori e necessarie accortezze paesaggistico ambientali e dello sviluppo degli aspetti elettrici ed economici, connessi alla producibilità minima, gli speculatori sono mossi dai grossi guadagni assicurati dagli incentivi (quelli italiani sono fra i più alti al mondo), dai Certificati verdi e dal prezzo pagato dal Gestore della rete a chi pompa elettricità nelle sue linee.

Un servizio realizzato da Exit ha indicato in 8 milioni di euro all'anno il rendimento di un campo eolico da 25 MW, 33 mila euro al mese quello di una pala eolica da 1 MW. Già oggi si avviano ad essere presentate al Gestore della rete domande per l'installazione di impianti eolici per una potenza complessiva di 14 mila MW, mentre il piano energetico nazionale ha stabilito, seppure in via indicativa, una quota di 2500 MW per il periodo 2008 - 2012. Il potenziale eolico individuato dall'Anev per la Sardegna è di 1750 MW e il solo campo eolico previsto nell'Isola nella baia di Is Arenas avrebbe una capacità di 320 MW.

Come non bastassero gli incentivi, la Finanziaria 2008 ha spianato la strada ai "petrolieri del vento": per gli impianti offshore, cioè le pale eoliche piantate in mare, basta l'autorizzazione del ministero; l'unica condizione è che non intralcino le rotte. In poco tempo si è arrivati a sette - otto progetti (due presentati uffcialmente, gli altri annunciati) solo in Sardegna.

Eppure l'isola non ha bisogno di nuove centrali elettriche: nel 2005 - dice Terna - ha prodotto 13.031 GWh, 419 in più del necessario, esportati prevalentemente in Corsica. E non è che l'elettricità di origine eolica più ce n'è meglio è. Trattandosi di una produzione intermittente e imprevedibile di energia, ci sono limiti ben precisi dettati dalla fisica e dalla tecnologia. Perché l'elettricità bisogna produrla anche quando non c'è vento e quando c'è troppo vento la rete non è in grado di assorbire più di tanta corrente.

La possibilità di business ha fatto sviluppare anche una professione ad hoc, lo sviluppatore. Funziona così: si mette su una società di comodo (10 mila euro è di solito il capitale sociale), si redige un progetto in base al quale chiedere la concessione.

Una volta ottenuto il via libera, l'autorizzazione viene venduta al migliore offerente, che si occuperà della costruzione. Si parla di 500 mila euro per una pala da 1 MW. Anche nel settore dell'energia pulita insomma non è tutto oro quello che luccica. Le troppe richieste di autorizzazioni fanno pensare alle speculazioni; già ora ci sono pale eoliche costruite e lasciate ferme ad arrugginire. Poi i danni all'ambiente e all'economia di zone a vocazione turistica rendono l'eolico un'energia sporca. ♦ **D.B.**

Anche a Torre Pozzo potrebbe arrivare un impianto eolico in mare

Una manifestazione ad Is Arenas: centinaia di persone hanno protestato lungo la spiaggia